

Lo Stabat mater di Franco Simone

## Opera-rock in latino

Il cantautore mette in musica il testo di Jacopone, con Michele Cortese e Gianluca Paganelli

Debutterà il prossimo 6 marzo, nella basilica appena restaurata di S. Lorenzo a Firenze, lo Stabat Mater, opera rock sinfonica di Franco Simone, con testo in latino tratto dall'originale di Jacopone Da Todi. Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha di recente concesso all'opera il suo patrocinio.

Il testo è antichissimo: lo Stabat Mater è infatti una preghiera risalente al XIII secolo, che descrive le sofferenze della Vergine Maria sotto la croce di Gesù. Tuttora utilizzata (anche se facoltativamente) nella liturgia cattolica, viene generalmente attribuita al beato Jacopone Da Todi, francescano tra i più noti autori della lingua italiana delle origini.

Sono numerosissimi i compositori che si sono cimentati nel mettere in musica la preghiera, a partire da musicisti rinascimentali come Orlando di Lasso o Pierluigi da Palestrina e arrivando fino ai giorni nostri, per esempio con l'italiano Stefano Lentini, autore di uno Stabat Mater utilizzato nella colonna sonora del film The Grandmaster di Wong Kar-Wai.

Mancava però, per quanto ne sappiamo, una versione rock sinfonica. A questo ha provveduto Franco Simone, cantautore leccese dalla carriera più che quarantennale: esordì nel 1972, a 23 anni, vincendo il Festival di Castrocaro. Autore e interprete di brani come Tu... e così sia, Cara droga o Notte di San Lorenzo, ha ottenuto in America Latina un successo ancora più ampio che nel nostro Paese, vincendo ben sette dischi d'oro in Argentina. Si è cimentato anche come conduttore televisivo su Sky con il programma Dizionario dei sentimenti, nel cui ambito si esibì per la prima volta la sua allieva Suor Cristina, poi acclamata vincitrice di The Voice of Italy.

Lo Stabat Mater di Simone sarà cantato dall'autore stesso, affiancato da altre due voci: quella del giovane tenore italo-inglese Gianluca Paganelli, e quella di Michele Cortese, cantautore noto per aver vinto nel 2008 la prima edizione di X-Factor con il gruppo degli Aram Quartet. Ecco come Simone ci ha raccontato genesi e caratteristiche dell'opera:

### **Come hai deciso di mettere in musica lo Stabat Mater?**

Comincio col dirti che ho sempre amato il latino, che considero qualcosa di più di una semplice lingua: è una scuola di buona educazione. Lo studio del latino ha una logica talmente stringente che insegna a vivere.

Mi dispiace che in Italia, e solo in Italia, lo si tenga sempre meno in considerazione, nonostante all'estero ci invidino il fatto di avere nel nostro DNA una lingua così ricca.

Lo Stabat Mater mi ha sempre coinvolto, in particolare le magnifiche versioni di Rossini e Pergolesi. Ho sempre ascoltato molta musica "seria", come del resto fanno molti illustri colleghi, da Sting a Peter Gabriel a Gianna Nannini. E mi piacciono le esagerazioni: la lirica ha questa capacità di esasperare i sentimenti, mettendo a fuoco con precisione ciò che si vuole esprimere. Era una trentina d'anni che avevo l'idea di mettere delle musiche mie su questo testo così estremo, che racconta il grande dolore della Vergine dinnanzi alla croce. Mi è sembrato di poter raccontare questo dolore come metafora di tutto ciò che vive il comune mortale.

La molla finale, comunque, è stata quando mi sono guardato intorno e ho trovato degli splendidi collaboratori con cui lavorare. Il primo è stato Michele Cortese, che al di là delle indiscutibili qualità artistiche si è rivelato una persona di grande preparazione e rispetto umano. Lui mi ha presentato un arrangiatore formidabile come Alex Zuccaro. Io, che ho vissuto i tempi in cui la musica pop era arrangiata da talenti come Morricone o Reverberi, in lui ho incontrato una creatività capace di smuovermi emotivamente. Infine, nel programma televisivo che ho condotto per molti anni ho conosciuto Gianluca Paganelli, un ragazzo la cui splendida voce ricorda molto per impasto vocale quella di Luciano Pavarotti. Avere a disposizione musicisti del genere mi ha dato la spinta per mettermi finalmente al lavoro dopo trent'anni di attesa. Mi è costato notti insonni, ma è stata una fatica gratificante: ritengo sia il lavoro più importante che abbia mai concluso.

**Lo Stabat Mater è stato affrontato da compositori tra i più celebri. Oltre a Rossini e Pergolesi che hai citato, Vivaldi, Scarlatti, Boccherini, Haydn, Schubert, Liszt, Verdi, Dvořák e molti altri, fino ad Arvo Pärt. Non ti ha intimidito il confronto con nomi simili?**

No per nulla. È stato un po' come quando ho scelto di cantare *Il cielo in una stanza* e di farne un successo mio. Non mi sono mai sentito in gara con Mina o Gino Paoli. Al contrario: è stato grazie a loro che ho imparato ad amare quella canzone e ho deciso di farla mia. Lo stesso vale per Rossini e Pergolesi: se non avessi ascoltato i loro Stabat Mater, non mi sarebbe mai venuto in mente di comporne uno io. È chiaro che troverei improprio e di cattivo gusto fare una graduatoria.

**Hai detto di essere un ammiratore degli Stabat Mater di Rossini e Pergolesi. Come ti sei rapportato alle loro opere mentre componevi? Hai cercato di tenertene scientemente lontano, o al contrario hai cercato di omaggiarli?**

Nel momento in cui mi sono messo a comporre ho rimosso completamente tutto ciò che avevo ascoltato in precedenza. Tanto che in seguito mi è capitato di meravigliarmi di quanto il modo in cui avevo reso una strofa fosse diverso, per esempio, da quello di Rossini. L'ascolto delle opere precedenti mi è servito solo come occasione per provare il desiderio di esprimermi, ma non ho fatto alcun riferimento: ho trattato il testo esattamente come se l'avessi scritto io. E, come sempre faccio quando scrivo per qualcun altro, dovendo scrivere per Paganelli e Cortese, mi sono completamente scordato del mio modo abituale di comporre e ho scritto delle cose che potessero andare bene per la loro vocalità. E credo che molte delle qualità dell'opera dipendano da questo: dal fatto che nei brani loro affidati possono splendere in tutta la loro dimensione artistica.

**Con che procedimento hai composto l'opera, e che rapporto hai avuto con l'arrangiatore?**

In passato mi è capitato di lavorare con grandissimi musicisti, che però non facevano un lavoro accurato perché si ritenevano al di sopra di un certo genere musicale. Fortunatamente non è stato il caso di Alex Zuccaro che è stato entusiasta di tutti quello che gli ho proposto. Con lui ho incontrato una formula completamente nuova. Cominciava con l'ascoltare quello che avevo composto, e poi mi chiedeva di registrare immediatamente quella che sarebbe stata l'ossatura del brano, cantando al di sopra del suo pianoforte. Nella maggior parte dei casi la mia parte vocale è rimasta nella versione definitiva. Un procedimento opposto rispetto a quello usuale, in cui si canta al di sopra di una base registrata in precedenza. Costruendo il brano in questo modo ha evitato la presenza di qualunque elemento che andasse a disturbare le frequenze della voce.

### **Qual è l'organico per cui l'opera è stata scritta?**

Sarà variabile, dato che quando necessario useremo una formazione ridotta in cui alcuni strumenti acustici saranno sostituiti da tastiere elettroniche: oggi la tecnologia del campionamento permette a un musicista abile di riprodurre i suoni in modo molto fedele. La formazione completa comunque prevede un'orchestra di 35 elementi, tra cui una quindicina di coristi e numerosi archi, e poi la classica ritmica rock: basso, batteria e soprattutto la chitarra elettrica, che nel disco è suonata da Adriano Martino, sublime strumentista che qualche anno fa è stato premiato come miglior chitarrista italiano.

### **Come hai distribuito le parti tra le vostre tre voci?**

Lo Stabat Mater consta di 20 strofe, e per ogni coppia di strofe ho composto un brano. Dei dieci brani risultanti, quattro sono cantati da tutti e tre insieme; degli altri sei ne abbiamo due a testa in cui facciamo la parte del solista, e gli altri non intervengono oppure fanno da seconda voce. Ho voluto che ci fosse un totale equilibrio tra le nostre voci. Non volevo primeggiare: anzi: ultimamente provo più il desiderio di stare dietro le quinte. Sono tra l'altro al lavoro come produttore per l'intero disco solista di Michele Cortese, e mi sto occupando anche di alcune cose di Gianluca Paganelli. E mi sto rendendo conto che sono cose che mi gratificano ancora più di quando vado in scena in prima persona. Ritengo che Michele sia il più bravo tra i miei giovani colleghi. E Gianluca ha un timbro meraviglioso. Perciò sono stato entusiasta di mettermi al servizio delle loro vocalità.

C'è poi anche una quarta presenza. I due brani più lirici sono inclusi nel disco come bonus track anche in versione femminile. Sono cantati da Rita Cammarano, una giovane cantante che è soprannominata "il soprano degli Oscar", perché ha lavorato con Nicola Piovani e perché ha fatto un'apparizione nel film *To Rome with Love* di Woody Allen. Mi piacerebbe lavorare ancora con lei perché è una persona molto disponibile, a differenza di molti divi della lirica che guardano dall'alto in basso il mondo della musica pop.

### **Puoi parlarci anche della versione video dell'opera?**

Uscirà come DVD-Video. Finora abbiamo realizzato quattro dei dieci filmati che comporranno l'opera, e abbiamo cercato di rappresentare il dolore della Vergine attraverso quello di persone comuni, come una madre il cui figlio parte per la guerra, o è tossicodipendente, o è in carcere.

### **Oltre a ciò di cui abbiamo parlato, su che altro stai lavorando?**

Su tantissime cose contemporaneamente. Sono fatto così, alterno periodi di stasi ad altri di iperattività. Mi fa particolarmente piacere annunciare che il prossimo 21 marzo, che sarebbe stato il compleanno di Luigi Tenco, sarò ospite di una manifestazione in suo onore ad Acqui Terme. E il giorno dopo avrò l'emozione di cantare il Magnificat durante la Messa in suffragio nel suo paese natale, Ricaldone. Ad Acqui canterò varie

canzoni di Tenco, anche perché sto preparando un album dedicato interamente alla sua musica. Gli sono molto legato: era il più grande di tutti. A 27 anni aveva già composto capolavori come Mi sono innamorato di te, Vedrai vedrai, Lontano lontano, Un giorno dopo l'altro. Il mio primo produttore, Ezio Leoni, che aveva lavorato con lui, mi disse che, per capire le caratteristiche che una buona canzone deve avere, dovevo ascoltare Ho capito che ti amo. Quando eseguo le sue canzoni faccio fatica a non commuovermi. Sono molto contento di come sta venendo il disco, credo di poter dire che sarà un Tenco come non è mai stato eseguito prima.